

I progetti per la città

SANITÀ

VENEZIA I soldi per il Civile, sulla carta, ci sono tutti: 61 milioni di fondi regionali. La progettazione è già partita e si dovrà correre perché i lavori, inseriti nel Pnrr, dovranno rispettare le scadenze del piano europeo: 5 anni per completare i cantieri. Ci saranno da ristrutturare e ripensare gli spazi attorno ai due chiostri dei Mendicanti, oggi semivuoti, dove sorgerà la "Casa della comunità", nuovo punto di intersezione tra ospedale e città, destinato ad ospitare anche parte dei servizi oggi nel distretto del Giustinian. E ci saranno da ammodernare anche i padiglioni Semerani-Piastra, San Francesco e Palazzina Servizi. Si apre una stagione di grandi lavori per il Santi Giovanni e Paolo. «Vogliamo valorizzare questo ospedale al massimo - ribadisce il direttore generale dell'Usls 3, Edgardo Contato - Un luogo enorme che deve essere splendido, come lo è Venezia». Arrivato alla guida dell'azienda sanitaria Serenissima giusto un anno fa, già nei primi mesi Contato aveva annunciato di voler investire molto sull'ospedale veneziano - su muri e su tecnologia - puntando ai fondi europei. «Ora i 61 milioni sono una realtà. E stiamo sviluppando i progetti» annuncia il dg.

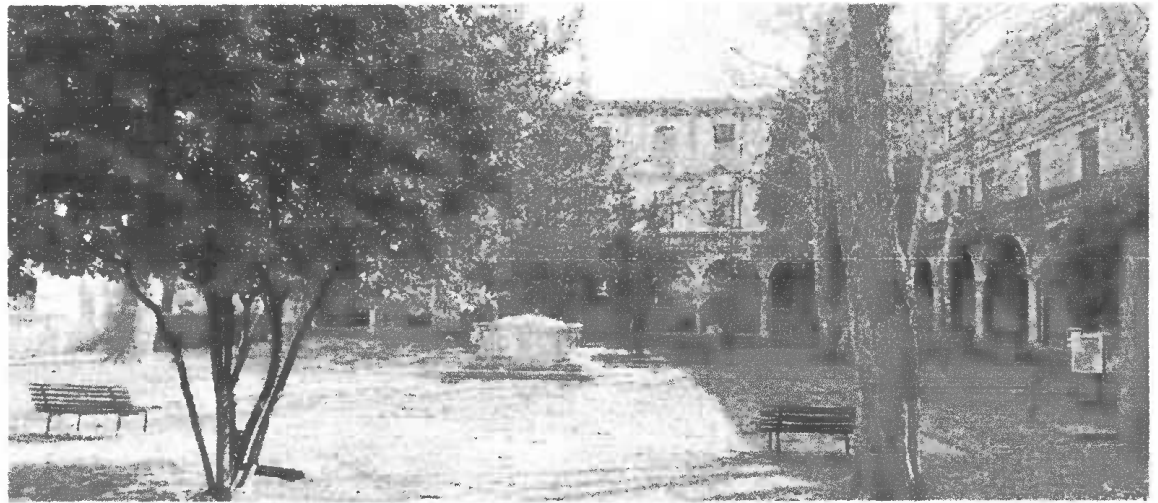
RVOLUZIONE MENDICANTI

La vera rivoluzione riguarderà i Mendicanti, l'area più storica dell'ospedale, che nel corso degli anni è stata svuotata di reparti e oggi ha più vuoti che pieni. Ci sono il Suem, il centro trasfusionale, la farmacia, qualche laboratorio, l'ospedale di comunità. In prospettiva diventerà la "Casa della comunità", con i medici di base e i servizi al territorio. L'idea è di concentrare nel chiostro a nord della Chiesa l'area materno-infantile e per la donna, in quello a sud il settore per l'adulto e l'anziano. Qui saranno spostati gli ambulatori sparsi tra i reparti. E qui continueranno anche parte dei servizi oggi al Giustinian. Contato parla schietto: «Se avessi personale infinito potrei anche moltiplicare i servizi. Ma il problema principale oggi sono le risorse umane. Per usarle al meglio non posso frammentare i servizi, ma organizzarli in modo da avvicinarli alla popolazione».

Ed ecco la scelta di puntare su una "Casa della comunità" al Civile, più baricentrica alla città rispetto all'attuale distretto e dove il personale ospedaliero potrà dare il suo contributo.

FUTURO DEL GIUSTINIAN

Questo non significa che



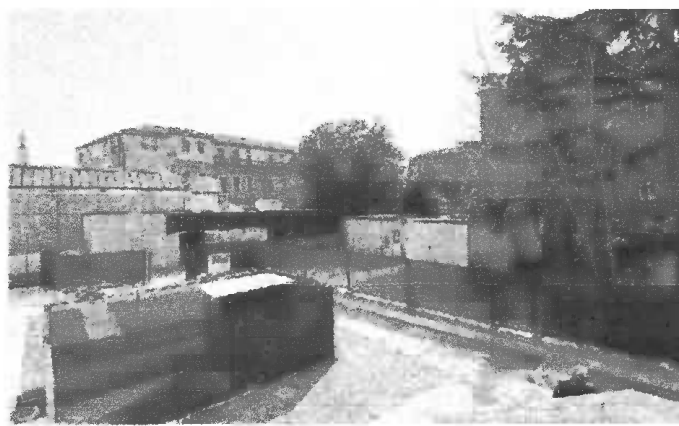
SPAZI Il chiostro dei Mendicanti, destinato all'area materno-infantile, e, sotto, l'area dove sorgerà il nuovo polo tecnologico

La Casa di Comunità, 61 milioni per il Civile

► La progettazione è già partita e i soldi ci sono, ma si dovrà correre perché i lavori, inseriti nel Pnrr, dovranno rispettare le scadenze del piano europeo

chiederà il Giustinian. «Cerchiamo di integrare meglio i percorsi - precisa il dg - L'ambulatorio di oculistica e la radiologia, ad esempio, che oggi vanno sotto acqua nella sede del distretto, è meglio spostarle al Civile. Ma al Giustinian possono restare servizi come la neuropsichiatria o il Serd, che sono già ben strutturati». Nuovi percorsi, appunto, da studiare. Mentre ai Mendicanti sono in corso i primi sopralluoghi dei progettisti per definire nel dettaglio i nuo-

DA RIMODERNARE I PADIGLIONI SEMERANI, PIASTRA SAN FRANCESCO E LA PALAZZINA DEI SERVIZI



vi spazi.

IL CUORE TECNOLOGICO

Ma il primo intervento a essere realizzato sarà quello della nuova piastra tecnologica, dietro al Gaggia. «Qui metteremo a posto tutti i servizi tecnologici: dall'informatica, al caldo al freddo... Il tessuto connettivo dell'ospedale» spiega il dg. Per questo un intervento ritenuto propedeutico agli altri. Dei 61 milioni complessivi, ne vale quasi 3. Ed è l'unico già appaltato. «I cantieri partiranno nel giro di qualche settimana» assicura Contato.

PADIGLIONI A NUOVO

Altro fronte dei lavori, quello sui padiglioni. Interessati i più "vecchi", dopo le ristrutturazioni di Jona e Gaggia, a partire dai Semerani-Piastra, che ospita le chirurgie. Qui i lavori riguarder-

Santa Maria del Pianto si candida a cappella ospedaliera

LA PROPOSTA

VENEZIA Uno spazio di pace, con alle spalle un ex convento di chiusura e di fronte uno scorcio di laguna nord. È la chiesa di Santa Maria del Pianto, edificio seicentesco, oggi parte del complesso ospedaliero dei Santi Giovanni e Paolo. Chiusa da decenni, potrebbe diventare la cappella dell'ospedale Civile, vicina ai reparti e accogliente con il suo spazio verde. Facilmente raggiungibile dai ricoverati anche con percorsi interni, che si potrebbero ripristinare sfruttando i passaggi usati dall'antico convento. Per il momento solo un'idea, lanciata però dal direttore della Scuola Grande di San Marco, Mario Pò. L'uomo che da

anni si occupa dei restauri al Civile e in particolare del recupero della parte artistica del complesso ospedaliero

MANCANZA DI FONDI

Il principale ostacolo alla riapertura della chiesa, al momento, è la mancanza di finanziamenti per i necessari restauri. La chiesa non è diroccata, ma ha avuto problemi seri di infiltrazioni dalla copertura ed è stata messa in sicurezza. Servono lavori importanti per riaprirlo al pubblico. «Ci vorrebbe un gesto di generosità da parte di qualcuno, o meglio ancora una colletta cittadina - immagina lo stesso Pò - Se dalla città arrivasse questa volontà, io sarei il primo a partecipare: i miei mille euro sono già sul tavolo». Tra le tante priorità dell'azienda sanitaria.

in questo momento non c'è il restauro di questa chiesa. I cantieri che dovranno partire nei prossimi anni sono tanti, ma interessano la parte più propriamente sanitaria dell'ospedale. «Questo è giusto e comprensibile. Sarebbe bello che per la chiesa arrivasse un segnale dall'esterno» annota il direttore della Scuola Grande di San Marco.

LA CAPPELLA IDEALE

PER ORA NON CI SONO I FINANZIAMENTI PER SISTEMARLA: «SAREBBE BELLO CHE ARRIVASSERO SEGNALI DALL'ESTERNO»



LA CHIESA Sarebbe facilmente accessibile anche dai ricoverati

Santa Maria del Pianto avrebbe una collocazione ideale come cappella del Civile. «Nel corso degli anni il baricentro dell'ospedale si è spostato da questo lato» sottolinea ancora Pò. L'altra chiesa del complesso, San Lazzaro dei Mendicanti, con tutta la sua ricchezza artistica, molto usata ancora per i funerali, è ormai lontana dal cuore dell'ospedale. Tanto che il cappellano dell'ospedale celebra la messa per i ricoverati in un corridoio del padiglione Jona. Ancora consacrata, con i percorsi dell'antico convento che la collegano con l'ala del Canal al Pianto e da qui con l'ospedale, Santa Maria del Pianto sarebbe una soluzione perfetta, anche per la sua storia. «È una piccola Salute - racconta Pò -, nata da un voto per la stessa peste, con la stessa pianta

ottagonale. Poi realizzata qualche decennio più tardi, per il fermo volere di una suora. Se la Basilica di Baldassare Longhena protegge la laguna sud, Santa Maria del Pianto quella nord».

Di forme neoclassiche, consacrata nel 1687, soppressa insieme al monastero nel 1810, quindi annessa a una scuola, nel 1900 fu utilizzata persino come deposito. Chiusa da decenni, negli anni Duemila si era ipotizzato un suo utilizzo per i funerali laici. Ma l'Usls non diede il suo via libera. Anche la chiesa della Romanina si fece avanti per usarla. Idea di una decina d'anni fa, poi abbandonata. Ora questa nuova proposta, lanciata dal direttore della Scuola Grande di San Marco, che chiama in causa la città.

R.Br.



MENDICANTI Il chiostro, con il pozzo del Longhena, dove saranno collocati i servizi per l'adulto e per l'anziano della futura Casa della comunità. L'Ulss 3 investirà 61 milioni di euro per trasformare il Civile in un centro multi-servizi

ranno soprattutto la parte di degenza dove ci sono ancora stanze a 4 letti, con bagni in comune ogni due. Una organizzazione che oltretutto complica la distribuzione dei pazienti, vincolando otto letti alla volta a un utilizzo per sole donne o uomini. Dopo i lavori, tutte le stanze saranno a due letti, con servizi esclusivi, per un comfort maggiore. Stessa filosofia anche per il padiglione San Francesco. I lavori saranno anche l'occasione per ridisegnare gli spazi dei reparti, dotando gli ambulatori verso i Mendicanti. Una riorganizzazione più moderna e funzionale. Da realizzare in fretta.

Roberta Brunetti
FOTO: FEDERICA PIZZAROTTI

**AL GIUSTINIAN
POTREBBERO RESTARE
NEUROPSICHIATRIA
E IL SERD
CHE SONO GIÀ
BEN STRUTTURATI**

L'incarico

Graceffa nuovo direttore sanitario

LA NOMINA

L'ospedale Civile ha formalmente un nuovo direttore sanitario. Fabio Graceffa, che in realtà da oltre un anno già guidava l'ospedale veneziano come facente funzioni. L'incarico è scattato il 1. marzo, dopo che a inizio anno il medico aveva vinto il concorso bandito dall'Ulss 3 Serenissima. Nel frattempo, però, al dottor Graceffa è stato affidato anche l'incarico di facente funzioni di Mirano-Dolo. Un doppio incarico a cavallo tra terraferma e laguna. Palermitano, classe 1975, il dottor Graceffa aveva già ricoperto ruoli impegnativi all'interno dell'Ulss Serenissima. Due anni fa, allo scoppio della pandemia, come

direttore sanitario dell'ospedale di Dolo, si era trovato a gestire il primo paziente Covid del veneziano e la successiva fase acuta. A fine 2020 il trasferimento all'ospedale di Venezia, come facente funzioni, in un'altra fase "calda" della pandemia. Ora la conferma dell'incarico veneziano, con il concorso vinto. Ma anche il doppio incarico a Mirano-Dolo da facente funzioni. Così il problema della mancanza di personale si fa sentire anche ai vertici dell'azienda sanitaria. Ultimamente l'Ulss 3 ha dovuto far fronte a molti pensionamenti, nonché a dimissioni di medici che hanno preferito dedicarsi alla libera professione. Di qui il ricorso a facenti funzioni, in attesa di bandire i concorsi.

Mini-alloggi e posti auto per il personale sanitario che lavora a Venezia

► I progetti dell'Ulss 3 per incentivare medici e infermieri a rimanere o venire in centro storico, una realtà scomoda

IL TEMA

VENEZIA Un progetto è già deciso: mini-alloggi da ricavare in una palazzina ai margini del complesso ospedaliero dei Santi Giovanni e Paolo. E poi ci sono le trattative in corso con il Comune per realizzare una nuova foresteria nell'ex sede Esu di Castello, ma anche con l'Autorità portuale per ottenere dei posti auto dedicati nel parcheggio di San Basilio. Più fronti aperti, per l'Ulss 3, con un unico obiettivo: quello di facilitare la vita al personale sanitario dell'ospedale veneziano, che per la stragrande maggioranza non vive in centro storico, deve sobbarcarsi scomode trasferimenti verso un posto di lavoro che viene vissuto dai più come disagio. Tema annoso, questo della difficoltà di vivere in una città dalla mobilità speciale e dai prezzi drogati dal mercato del turismo. Tema vitale per una Venezia, sempre meno città, che ha il disperato bisogno di trovare nuovi abitanti.

SEDE DISAGIATA

In questi ultimi mesi molto si è parlato anche della "fuga" dei magistrati dagli uffici giudiziari lagunari, che soffrono di una drammatica carenza di organico. Il personale sanitario che non abita più a Venezia è l'altra faccia dello stesso problema. Rilanciato negli ultimi anni anche dal presidente dell'Ordine dei medici, Giovanni Leoni, che ha calcolato come ormai il 70% del personale che lavora al Civile deve attraversare il ponte trans lagunare per raggiungere il posto di lavoro. Questione che il direttore dell'Ulss 3 Serenissima, Edgardo Contato, aveva inserito nella sua agenda già al suo arrivo, l'anno scorso. Ed ecco questi primi fronti aperti, alla ricerca di risposte ad una questione davvero complicata.

MINI-ALLOGGI PER SANITARI

Una prima piccola soluzione è stata individuata in una palazzina ai margini del complesso ospedaliero, per anni sede del servizio traslagunale e dell'Avis. Traslocate entrambe, oggi è vuota. L'Ulss ha deciso di ricavarvi dei mini-appartamenti - da 3 a 5 - da destinare al proprio personale. Qualcosa di completamente diverso dalla foresteria

dove oggi si fermano i sanitari impegnati nei turni. Case vere e proprie, anche se di piccole dimensioni, dove un giovane medico, ad esempio, potrà immaginare di vivere, anche con la famiglia per qualche anno. L'azienda sanitaria chiederà un canone, ma che non sarà un affitto in linea con i prezzi del mercato veneziano. Insomma, una soluzione transitoria per sanitari che magari così si potranno radicare in città. Un primo progetto già definito. Ma allo studio, per una destinazione analoga, c'è anche un altro edificio, questo più interno all'ospedale, il cosiddetto ex centralino, dove pure si potrebbero ricavare 3-4 mini-alloggi. «Siamo in fase di progettazione, in un caso avanzata, nell'altro all'inizio», conferma il dg - il nostro obiettivo è di vederli rea-

lizzati nel giro di un paio d'anni».

LE TRATTATIVE

Poi ci sono le trattative in corso per la nuova foresteria e i posti auto. «Siamo al lavoro con il Comune per ottenere gli spazi dell'ex sede Esu di Castello - continua Contato - Sono spazi dove potremmo ricavare una trentina di camere da destinare a foresteria per il personale e per i familiari dei pazienti che vengono da lontano». Come già avviene in quella del Canal al Piombo, una quarantina di stanze all'interno del complesso ospedaliero. Molto sentita, anche la questione posti auto. In corso le trattative con l'Autorità portuale. «Speriamo di ottenere qualche decina di posti auto da mettere a disposizione dei nostri dipendenti», continua il dg - Per questo stiamo lavorando con il porto». L'anno scorso Contato aveva ipotizzato anche l'introduzione di incentivi. Ipotesi ancora sul tavolo. «Stiamo aprendo una trattativa con i sindacati per trovare forme di incentivo per il lavoro a Venezia. Vogliamo ridurre i disagi il più possibile».

R. Br.

**PICCOLI APPARTAMENTI
VERRANNO RICAVALI
IN UNA PALAZZINA
AI MARGINI DEL CIVILE
TRATTATIVE IN CORSO
CON COMUNE E PORTO**



PALAZZINA L'edificio dove saranno ricavati mini-alloggi per sanitari

Ex Sanguineti e Sant'Anna, i no delle associazioni

► Appello al Comune per non autorizzare l'investimento francese

LO SCONTRO

VENEZIA «No» alla valorizzazione dell'ex caserma Sanguineti a San Pietro di Castello, e «no» al progetto che pendeva sull'ex chiesa di Sant'Anna con annessa canonica. Ad opporsi alla delibera di Giunta del 26 ottobre 2021 con oggetto la valorizzazione di due luoghi in questione è il gruppo consiliare «Tutta la città insieme!». Il reclamo presentato ieri darà vita, sabato, a una passeggiata, con una petizione e con il concorso fotografico «Obiettivo San Pietro».

L'interfuttore e il Comune e la mobilitazione è condivisa tanto residenti di Castello quanto dai Verdi Progressisti e da Per Mestre e per Venezia, ecologia e solidarietà della Municipalità di Mestre, dal Pd della Municipalità di Venezia, dal Partito Comunista e dalla Federazione di Venezia del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea, ancora da Italia Nostra, da il laboratorio Occupato Marion, da Forum per Mestre e Venezia, dai comitati Ex Gasometri e Ex Umberto I, e dall'Associazione Ambiente Venezia.

La richiesta per l'amministrazione comunale è di non autorizzare l'investimento francese, la società Artea, a rendere i quasi 8.500 metri quadri complessivi di questi spazi a funzione di co-working e co-living nella generica ot-

tezza dell'ospitalità d'impresa. La trasformazione in vista, di cui peraltro è già stata dichiarata l'immediata eseguibilità, preoccupa chi vive a Castello.

In virtù dei 25 milioni di euro messi in campo da Artea, gli abitanti temono di ritrovarsi espropriati delle proprie case, luoghi di aggregazione, storia locale e socialità. E che alla resa dei conti venga realizzata l'ennesima foresteria di lusso, inaccessibile ai più, e che accada senza che il loro diritto di cittadini sia stato interpellato né informato, in sintesi, che l'esito dell'operazione milionaria sia l'ulteriore virata di Venezia all'omologazione turistica di tutti i suoi sestieri, anche di quelli ancora altamente popolati di vita e di attività. «Portare avanti questa delibera è remare contro il tema della residenzialità».



SAN PIETRO DI CASTELLO L'esterno dell'ex caserma

spiega il consigliere Giovanni Andrea Martini di «Tutta la città insieme!». Significa allontanare abitanti dal centro storico non coinvolgendoli in decisioni che li riguardano direttamente, e farlo mettendo mano su reperti archeologici piuttosto da salvaguardare. Così si snatura Venezia».

«Pura follia» è il commento di Cristiano Gasparetto, di Italia Nostra - Celo il progetto esclusivo di una «beauty farm» per un ricco abitante. Diverso sarebbe riprendere gli scavi già avviati, non sfruttare le famiglie che li vivono. La falda, a sentire la consigliera Sara Visman del M5S e da imputare al Comune, «che abdica al suo ruolo non occupandosi direttamente della progettazione. Chiameremo in causa l'Unesco».

Coslanza Francesconi

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

Il Comune di Venezia, in esecuzione dell'art. 10 del D.Lgs. n. 48 del 2000, pubblica l'Avviso di Aggregazione di Appalto per la fornitura e installazione di arredi per la mensa della Direzione Provinciale di Venezia. L'Avviso è pubblicato sul sito internet del Comune di Venezia (www.comune.ve.it) e sul sito internet della Consorzio Venezia Nord (www.cvn.it).

Fabrizio Stefano

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

legalmente@piemonteonline.it

www.legalmente.net